

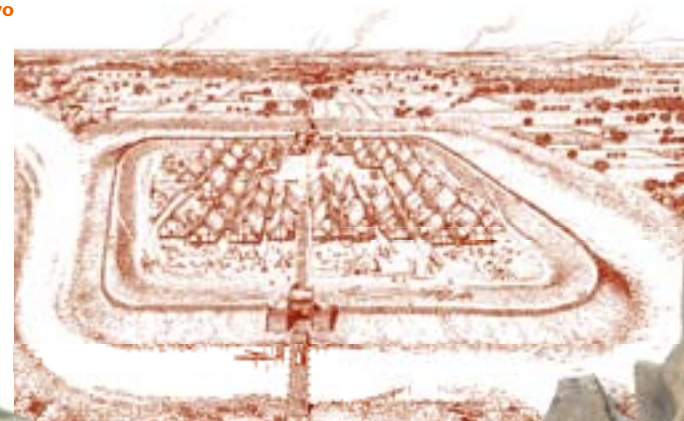
LA TERRA (IN)DIFESA

Lo sfruttamento delle risorse della terra ha creato e crea forti disagi mettendo a rischio l'equilibrio di delicati ecosistemi e la perdita dei valori tradizionali

NELLA STORIA DEL TERRITORIO MODENESE UN CASO ESEMPLARE DI ECCESSIVO SFRUTTAMENTO DELLE RISORSE È RAPPRESENTATO DALLE TERRAMARE

Le comunità dell'età del bronzo che colonizzarono la pianura padana fra 1650 e 1550 a.C. avviarono un processo di graduale riduzione del manto forestale per ottenere legname per costruire i villaggi e per ricavare aree da pascolo e terreni agricoli che venivano lavorati con aratri trainati da buoi. Nel tempo la deforestazione, l'impoverimento dei suoli, insieme a probabili episodi di siccità, furono alla base del crollo del sistema terramaricolo dopo circa cinque secoli di prosperità.

LA TERRAMARA DI MONTALE
disegno ricostruttivo



FRAMMENTO DI SCODELLA
con ansa a forma di corna bovine
e **PARTE DI PICCOLO ARATRO** in legno
Terramara di Montale (XV - XIII secolo a.C.)

GERMAIN, CONGO DAL CAUCCIÙ AL COLTAN



IERI

Quasi 125 anni fa gli stati europei entrarono in competizione per impadronirsi del continente africano e saccheggiarne le risorse. Il re del Belgio, Leopoldo II, creò lo Stato Libero del Congo quale sua proprietà personale per avere accesso diretto alle enormi riserve di **CAUCCIÙ**. Lo sfruttamento

della popolazione locale comportò la morte di 10 milioni di persone brutalmente eliminate o decimate dalla fame, dall'esaurimento fisico, da malattie e dal crollo delle nascite.

RACCOLTORI DI CAUCCIÙ MUTILATI

A chi non garantiva una sufficiente quantità di caucciù venivano amputate le mani

OGGI

Una risorsa più che mai strategica per il mercato occidentale è il **COLTAN**, una miscela di minerali (columbite-tantalite) da cui si ricava il Tantalio, metallo insostituibile come componente nelle leghe degli strumenti biomedicali, nell'elettronica, ma anche nell'industria militare e aerospaziale. È il nuovo business della Repubblica Democratica del Congo. In meno di due anni il valore del minerale è cresciuto a dismisura. E pare sia stata proprio questa la vera ragione della guerra civile in Congo.

MINIERE DI COLTAN a cielo aperto



IN CONGO UN VERO E PROPRIO SACCHIEGGIO DELLE IMMENSE RISORSE NATURALI, PERPETRATO CON OGNI MEZZO, COMPRESI I PIÙ SANGUINARI, HA ORMAI SNATURATO L'ORIGINARIO RAPPORTO TRA UOMO E AMBIENTE

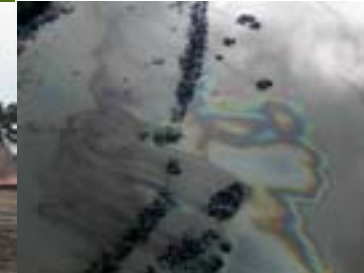


WILFRED, NIGERIA OIL RIVERS OIL BUSINESS

NEL DELTA DEL NIGER UNA DISSENNATA RICERCA DEL PROFITTO STA CAUSANDO UN DANNO AMBIENTALE DI ENORMI PROPORZIONI, OLTRE AD UNA IRRECUPERABILE PERDITA DEI VALORI IDENTITARI DELLA POPOLAZIONE

Per ironia della sorte ai tempi del protettorato britannico si chiamava **OIL RIVERS**, perché nella zona vi era una ricca produzione di olio di palma. Oggi nel delta del Niger otto miglia quadrate di acquitrino sono diventate un panorama immoto, dopo che fra il 2008 e il 2009 un impianto Shell ha riversato nelle acque del fiume un'enorme quantità di greggio.

A distruggere il delta sono tubature marce, impianti realizzati al risparmio, tecnologie obsolete. Se in testa alle denunce c'è la britannica Shell, che estrae quasi la metà del petrolio nigeriano, anche l'italiana Eni è accusata di fare ricorso al **GAS FLARING**, una pratica inquinante, vietata dalle norme nigeriane, che consiste nel dare alle fiamme il gas che nei giacimenti è associato al petrolio, per risparmiare i costi degli impianti di riciclaggio.



NORA, ARGENTINA TERRE IN SVENDITA

I TERRENI IN MANO A IMPRESE STRANIERE COSTITUISCONO IL 10% DELLA SUPERFICIE DELL'ARGENTINA, MA NEL LORO SOTTOSUOLO SI CONCENTRA IL 90% DELLE RISORSE MINERARIE DELL'INTERO PAESE

Il principale beneficiario è **BENETTON** che attraverso la **COMPAÑÍA DE TIERRAS SUD ARGENTINO SA** ha acquistato in Patagonia oltre 900.000 ettari di terreno (4.500 volte l'estensione di Buenos Aires) per allevarvi pecore da lana, offrendo in cambio alla comunità indigena Mapuche, che deteneva per discendenza i diritti su quelle terre, altri terreni in zone inadatte all'agricoltura e all'allevamento.



I Mapuche hanno occupato le terre ma una sentenza ne ha ordinato lo sgombero. Benetton giustifica l'operazione affermando che la proposta di scambiare una terra con un'altra terra rappresenta un contributo concreto e nel contempo simbolico alla convivenza delle diversità dei popoli di Patagonia. "Se il diritto di proprietà è necessario" - afferma Benetton - "si può ben discutere se sia necessario o meno che resti sempre nelle stesse mani. In Patagonia abbiamo

semplicemente seguito le regole economiche in cui crediamo: fare impresa, innovare, operare per lo sviluppo, continuare a investire per il futuro".

PASCUA LAMA è un progetto minerario transnazionale fra Cile e Argentina dell'impresa leader nella produzione aurifera **BARRICK GOLD CORPORATION** che intende installare una miniera a cielo aperto

per l'estrazione di circa 500 tonnellate di oro. Il progetto prevede lo "spostamento" di tre ghiacciai e rischia di mettere in pericolo l'ecosistema di un'intera vallata, andando a toccare le fonti d'acqua primarie di una regione semidesertica, che oltretutto verrebbero fortemente contaminate dall'attività mineraria che fa uso di cianuro e di metalli pesanti. Il progetto interessa un territorio ancestrale delle comunità indigene Diaguita, che vivono per lo più di agricoltura.

Il Tribunale del Popolo istituito nel 2006 a Santiago del Cile riconosce la Barrick Gold responsabile di gravi attentati ambientali, sociali, culturali e economici.

E le accuse contro questo colosso multinazionale si ripetono in altre parti del mondo: dal Congo, alla Papua Nuova Guinea, all'Australia.



IRMA, COLOMBIA ESPROPRIO E RISCATTO

IN COLOMBIA IL TRAFFICO DI COCA, NELLE MANI DEL NARCOTRAFFICO, E IL BUSINESS DELL'OLIO DI PALMA GESTITO DA MULTINAZIONALI HANNO ALTERATO L'ECONOMIA TRADIZIONALE DELLE COMUNITÀ INDIGENE

LAS PAVAS è una tenuta abitata per generazioni da un centinaio di famiglie di contadini. Cacciati dalle loro terre per la prima volta negli anni sessanta e poi nuovamente negli anni ottanta da Emilio Escobar Fernandez, parente di Pablo Escobar, il signore della coca, nel 1997 riescono a ritornare e riprendono a coltivare la terra a mais, riso, banane e altri prodotti agricoli. Dopo una decina di anni sono nuovamente sfrattati dalla polizia locale, perché nel frattempo sulla zona si erano concentrati gli interessi delle multinazionali agroalimentari per le coltivazioni di palma africana. Recentemente, il 4 aprile 2011, sulla base di un atto governativo che favorisce la popolazione "vulnerabile", le famiglie di Las Pavas hanno potuto fare ritorno nelle proprie terre.



**FESTA PER IL RITORNO
A LAS PAVAS**

BORSA PER LE FOGLIE DI COCA e ZUCCHETTA PORTA-CALCE

da sepolture della costa centrale peruviana (XIV-XV secolo). Le proprietà delle foglie di coca sono conosciute da millenni dalle popolazioni andine. La calce, unita alle foglie nella masticazione, libera la sostanza stimolante.



LIBERA TERRA

IL TEMA DEL RISCATTO DELLA TERRA IN COLOMBIA NON PUÒ NON RICHIAMARE UNA REALTÀ MOLTO ATTUALE IN ITALIA QUAL È QUELLA DELLA CONFISCA DELLE TERRE ALLE MAFIE



LIBERA. ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE, fondata da Don Luigi Ciotti, è nata il 25 marzo 1995 con l'intento di sollecitare la società civile nella lotta alle mafie e promuovere legalità e giustizia. Attualmente coordina oltre 1500 associazioni e gruppi.

La legge sull'uso sociale dei beni confiscati alle mafie, l'educazione alla legalità democratica, l'impegno contro la corruzione, i campi di formazione antimafia, i progetti sul lavoro e lo sviluppo, le attività antiusura sono alcuni dei suoi impegni concreti.

Le terre confiscate alla mafia sono di proprietà dei comuni in cui ricadono e sono assegnate, mediante contratto di comodato d'uso gratuito, alle cooperative sociali che le coltivano e le rendono produttive.

Le attività avviate nei territori strappati alle mafie non interessano esclusivamente i lavoratori e gli associati, ma coinvolgono i soggetti sani del territorio, facendo del bene confiscato una risorsa per lo sviluppo dell'intero tessuto socio-economico.

Le terre tornate produttive attivano un circuito economico virtuoso grazie anche alla partecipazione degli agricoltori biologici che condividono lo stesso progetto di riscatto e si impegnano nel rispetto delle tipicità e delle tradizioni del territorio per portare sulla tavola delle famiglie italiane un prodotto genuino, buono e... giusto.

